

testimonianze

Una foto ai piedi del letto e tante mani amiche che stringono quelle di chi ha lo sguardo immobile. Ma la vita continua a pulsare e a realizzarsi i suoi miracoli. Teresa è stata colpita da una gravissima emorragia cerebrale, con degrado cognitivo: non dice niente, non c'è. Ma quando le sue amiche vengono a trovarla e le fanno festa, gli occhi si velano di lacrime

ETICA
& GIUSTIZIA

DON ORIONE

Tutti i mattoni della carità

«La porta del Piccolo Cottolengo non domanderà mai a chi entra se abbia un nome, ma soltanto se abbia un dolore». Con questo spirito don Luigi Orione (1872 - 1940) ha operato per la solidarietà e l'assistenza nei confronti di poveri e ammalati. Espressione concreta della carità del sacerdote, e delle centinaia di persone che si strinsero attorno a lui, furono le strutture assistenziali che edificò in diverse parti d'Italia: scuole, collegi, colonie agricole, opere caritative e assistenziali. Tra le opere più tipiche che fece sorgere, i "Piccoli Cottolengo", per i più sofferenti e abbandonati, edificati alla periferia delle grandi città quali "nuovi pulpiti" da cui parlare di Cristo e della Chiesa. A Genova, lo spirito e il carisma di Don Orione è presente con diverse strutture. Ci sono quelle rivolte ai giovani, come la "Casa del giovane operaio", centro culturale e ricreativo per ragazzi e "Salita Angeli", centro di pronta accoglienza per ragazzi minori e donne. Per anziani e disabili poi è stato messo in campo un grande sforzo che attraversa letteralmente tutta la città: dall'Istituto Piccolo Cottolengo Santa Caterina all'Istituto Pavarano, dall'Istituto Famiglia Moresco al Villaggio don Orione di Camaldoli dove trovano amore e assistenza qualificata disabili gravi e persone anziane, autosufficienti e non.

Quelle Eluana che in tanti non si stancano di abbracciare

Al Piccolo Cottolengo Don Orione di Genova sono numerosi gli ospiti in stato vegetativo. La regola è: agisci come se quella persona ti sentisse

DI VIVIANA DALOISO

Assenti. Spente. Lo sguardo fisso, il corpo immobile. Sono molte, le Eluana del Piccolo Cottolengo Don Orione di Genova. Inchiodate al letto o alla carrozzina da malattie genetiche, incidenti terribili, persino dai

postumi di una anoressia devastante. Tra lo stato vegetativo, l'ultimo stadio della sindrome di Guillain-Barré, la paralisi cerebrale, la differenza assomiglia a una sfumatura su una tavolozza di grigi: la stessa incoscienza, lo stesso benedetto sondino per l'alimentazione e l'idratazione. E, su tutto, la vita. Che continua a pulsare, scorrere, e realizzare i suoi miracoli sotto gli occhi disarmati dei volontari e del personale dell'istituto. Come per Dodi, in fondo al letto una foto del giorno del suo matrimonio, lei col sorriso e il vestito candido. La Corea di Huntington l'ha inghiottita a 28 anni, improvvisamente, e se l'è portata via piano piano, fino ad annientarla. Ogni giorno sua mamma si presenta alla casa madre del Piccolo Cottolengo, a Pavarano, e sistema le sue cose vicino al letto. Dodi non si muove, non parla, non reagisce. E lei, con naturalezza, comincia a "coccolarla": prima il pettine fra i capelli, poi l'asciugamano bagnato d'acqua fresca attorno al collo, e sulle braccia; ancora la crema per le mani, qualche goccia di colonia, quando serve la ceretta. «Il via vai dei volontari si ferma un attimo, quasi tutte le mattine, per osservarle - spiega Davide Gandini, segretario generale del Piccolo Cottolengo -. C'è, in quei gesti, tutto il senso dell'impegno che nei nostri centri mettiamo quotidianamente al servizio della vita».

A partire dalla convinzione che ci siano malattie inguaribili, per

esempio, ma che non esistano malattie incurabili: «Certo non abbiamo pozioni magiche, e molti dei nostri ospiti rimarranno così per sempre, forse - continua Gandini -. Eppure ognuno di loro merita tutte le nostre attenzioni, la nostra cura». Il principio del Piccolo Cottolengo di Genova è: agisci come se. Come se quella persona sentisse le tue parole (anche se apparentemente non le sente), come se le capisse, come se volesse dirti qualcosa. E anche come se volesse dissetarsi, e nutrirsi, e non potesse: «Che cosa faremmo, in questi casi? Come agiremmo se queste cose fossero vere? - continua Davide Gandini -. La domanda cruciale, anche nel caso di Eluana, mi sembra proprio questa: nel dubbio che le cose stiano così, cosa fare? La risposta che diamo qui al Piccolo

Ogni giorno la mamma di Dodi, colpita dalla Corea di Huntington, trascorre del tempo con la figlia dedicandole mille cure: il pettine tra i capelli, la crema per le mani, qualche goccia di colonia. È il via vai dei volontari si ferma per qualche minuto, quasi tutte le mattine, per osservarle

Cottolengo di Genova è: tutto quello che è necessario perché quella vita continui». A soltanto un paio di metri da Dodi, c'è Teresa. Anche lei ha una foto ai piedi del letto, che la ritrae in abbigliamento sportivo, forse al rientro da una passeggiata in alta montagna. È arrivata al Piccolo Cottolengo nel dicembre del 2000, segnata dagli esiti di una gravissima emorragia cerebrale, con tetraparesi spastica, epilessia, afasia, degrado cognitivo. Non dice niente, non c'è. Eppure quando le sue ex colleghe commesse vengono a trovarla, la

DISABILITÀ

Una giornata in costume "Tra arte e medioevo"

Recuperare arti monastiche e medioevali attraverso laboratori d'arti e mestieri, giochi e attività sportive in costume d'epoca destinati principalmente a ragazzi, disabili e non, che frequentano le scuole superiori del distretto scolastico di Fabriano. Tutto questo nel progetto che si sviluppa nella tenuta di San Cassiano (Ancona) e intitolato "Tra arte e Medioevo". Il prossimo sabato 26 e domenica 27 luglio è previsto uno spettacolo d'ambientazione medievale che vedrà la partecipazione di 200 partecipanti provenienti da tutta Italia e da altri Paesi europei («Il programma - ha spiegato Francesco Sbaffi, presidente dell'Associazione Cocon - vuole esaltare l'ambiente e valorizzare il turismo sostenibile, dando modo ai ragazzi, il 50% dei quali extracomunitari, di conoscere le origini del territorio»). I laboratori didattici, con i Percorsi scuola-lavoro promuovono diverse attività: dall'apicoltore al muratore, dal tinteggiatore al piastrellista, dal fabbro al manutentore d'esterni. (M.Car.)

abbracciano e le fanno festa, gli occhi le si velano di lacrime, d'un tratto le guance si imporporano. A volte viene sistemata in posizione seduta e, con una parte del volto fa una smorfia impercettibile. Chi la assiste ha imparato che è un'obiezione: a Teresa seduta non piace proprio stare. Allora le viene spiegato che deve stare un po' così, che fa bene per la sua schiena, per il respiro. La smorfia pian piano scompare. «Al Piccolo Cottolengo di Genova accogliamo circa seicento ospiti residenziali e un centinaio di "giornalieri". Ci sono venti reparti per le diverse tipologie invalidanti. Nei reparti si avvicendano, oltre al personale sanitario-assistenziale, educatrici, animatrici, fisioterapisti, volontari - spiega il presidente, don Germano Corona -. Eppure noi non ricoveriamo, non abbiamo

sogetti da salvare o guarire. Noi accogliamo. Chi viene è accolto nel nostro gruppo e diventa uno di noi. I casi che presentiamo, trascurandone altri, non sono oggetto di studio o di cure particolari che, tra l'altro, non saremmo in grado di somministrare. Non ci poniamo il problema se essi

avvertono il contesto in cui vivono. C'è il professionista che li vede in occasione della "visita" e si esprime secondo la scienza; c'è l'operatrice che li lava, li pettina, li accarezza, osserva ogni alterazione e giura che essi apprezzano; c'è il vicino di letto che dialoga con loro attraverso minimi mutamenti di umore, il ritmo del respiro, il flebile lamento, gli occhi immobili ma straordinariamente eloquenti. È convinto che quando recita il rosario quello risponde. Vorrei dire: il problema non sono loro, siamo noi».

La voglia di comunicare e abbattere tutte le barriere. Da quelle invisibili del web a quelle della parola

DA MILANO CLAUDIA LA VIA

Determinazione, coraggio, volontà ma anche semplice voglia di comunicare. Sono gli elementi che hanno spinto Marcello Frignani, 24 anni, di Ferrara, affetto da tetraparesi spastica, a trovare un metodo alternativo alle parole per interagire con il mondo e raccontarsi. Oggi ci è riuscito grazie a Navig@bile, un progetto della Fondazione italiana Accenture, in partnership con le Fondazioni Don Carlo Gnocchi Onlus e Francesca Rava-N.P.H. Italia Onlus, in collaborazione con il ministero della Solidarietà Sociale. Un'iniziativa che consente al giovane, e a tutti coloro che si trovano nelle sue condizioni, di avere a disposizione una modalità innovativa per comunicare attraverso il web, compensando l'incapacità di parlare per "dialogare" in modo alternativo. «Crescendo ho iniziato a sentire la necessità di comunicare in maniera più completa per tirare fuori la mia vera personalità, i miei pensieri. Il linguaggio dei gesti si rivelava ogni giorno più limitato», ha detto Mar-

cello. Nonostante la tetraparesi spastica che lo accompagna sin da piccolo, non si è spenta in lui la voglia di emergere come persona pensante ed esprimere emozioni. Di questa esperienza Marcello ha fatto tesoro e l'ha trasformata in un progetto di vita e di lavoro, dimostrando che la forte disabilità può diventare strumento utile per testimoniare e insegnare ad altri nuove frontiere di comunicazione. Da qualche anno infatti è nata la "Cooperativa integrazione lavoro" per mettere a frutto le potenzialità delle nuove tecnologie in funzione dell'ampliamento dell'autonomia delle persone con disabilità. Marcello sarà presente, unico disabile italiano, alla 13ª Conferenza internazionale Isaac (Società internazionale per la comunicazione aumentativa e alternativa) che si terrà a Montréal in agosto, per presentare il progetto Navig@bile e racconterà la sua esperienza: la capacità di abbattere le barriere, da quelle del web a quelle invisibili della parola. Una conquista che ha portato Marcello a comunicare il messaggio più importante: «Io sono felice».

cello. Nonostante la tetraparesi spastica che lo accompagna sin da piccolo, non si è spenta in lui la voglia di emergere come persona pensante ed esprimere emozioni. Di questa esperienza Marcello ha fatto tesoro e l'ha trasformata in un progetto di vita e di lavoro, dimostrando che la forte disabilità può diventare strumento utile per testimoniare e insegnare ad altri nuove frontiere di comunicazione. Da qualche anno infatti è nata la "Cooperativa integrazione lavoro" per mettere a frutto le potenzialità delle nuove tecnologie in funzione dell'ampliamento dell'autonomia delle persone con disabilità. Marcello sarà presente, unico disabile italiano, alla 13ª Conferenza internazionale Isaac (Società internazionale per la comunicazione aumentativa e alternativa) che si terrà a Montréal in agosto, per presentare il progetto Navig@bile e racconterà la sua esperienza: la capacità di abbattere le barriere, da quelle del web a quelle invisibili della parola. Una conquista che ha portato Marcello a comunicare il messaggio più importante: «Io sono felice».

www.gruppore.it

Inserito quotidiano di servizi e approfondimenti tecnici

GRUPPO
RE

a cura di



Turismo religioso e qualità dei servizi

Nel terzo millennio si delinea un nuovo modo di fare pellegrinaggio. Il pellegrino-turista è un fedele che ricerca servizi personalizzati e di qualità

Il turismo religioso, da recenti stime, è un fenomeno globale in crescente aumento per quanto riguarda il movimento di persone e il volume di fatturato, che in Italia risulta essere un quarto di quello globale.

Il proliferare di organizzazioni che incanalano la domanda del turismo religioso è un chiaro indicatore della vitalità del settore, che ha visto un incremento dei viaggiatori del 20% negli ultimi due anni. Un ruolo cruciale in questo sviluppo è svolto dalle strutture ricettive, che devono soddisfare, qualitativamente e quantitativamente, la crescente domanda di servizi e pernottamenti.

Questo rapido sviluppo interessa in particolare le case di accoglienza gestite da religiosi ed ecclesiastici; diventa perciò urgente porsi delle domande sulla qualità dei servizi offerti. Il pellegrino del terzo millennio è in realtà più assimilabile ad un viaggiatore spinto da motivazioni culturali - ed infatti molto spesso le due figure si sovrappongono - che non al tradizionale devoto disposto a qualche sacrificio in più. Proprio per questo diventa più difficile il compito degli istituti: portare avanti il proprio carisma facendosi

attenti alle crescenti e pur legittime esigenze degli ospiti che visitano i luoghi di culto diviene un compito impegnativo, per il quale è sempre più necessario l'aiuto di professionisti in grado di interpretare la cultura del servizio e della relazione umana, peculiarità dell'accoglienza religiosa.

La funzione sussidiaria che aziende specializzate possono svolgere in favore ed al fianco degli enti religiosi ed ecclesiastici è spiegata da Gerardo Napolitano, Direttore della Divisione Servizi Gestionali di RE S.p.A.: «La nostra filosofia di approccio è semplice: ascoltare le esigenze dei gestori delle case di acco-

glienza ed aiutarli a risolvere le problematiche grazie ad un'efficiente pianificazione ed a una profonda conoscenza dell'organizzazione delle strutture ricettive.

La RE offre un team di professionisti in grado di intervenire in ogni ambito dell'attività turistica, da settori operativi quali ricevimento, amministrazione, ristorazione e pulizie, alla promozione e commercializzazione delle strutture, fino alla formazione del personale direttivo e alla supervisione della gestione. Conciliare l'accoglienza professionale e di qualità con la tradizione degli istituti religiosi è la sfida che affrontiamo quotidianamente».

L.B.

Numero Verde
800-369999

LE GRANDI CONVENZIONI DI RE CARD

Per informazioni e per richiedere nuove RE Card chiami il Numero Verde o visiti il sito www.respa.it



Air One METRO Italia Cash and Carry Enel Europcar api IP SANPELLEGRINO Savarent VIMEC Monte dei Paschi di Siena